



ASS. NAZ. ITALIANA ASSISTENZA VITTIME ARRUOLATE
NELLE FORZE ARMATE E FAMIGLIE DEI ADUTI

SEDE CENTRALE:
Via A. Nobel n.1 00034 COLLEFERRO (RM)
Tel./Fax: 06/9701182; Segr.: 06/9780145; Pres.: 06/3331689
e-mail : segreteria@anavafaf.com
Sito web: www.anavafaf.com

Roma, 29.11.2007

Alla Presidente
Commissione Uranio Impoverito
del Senato
Sen. LIDIA MENAPACE

e ai Componenti della Commissione

Gentile Presidente,

recentemente è stato concesso (vedi allegato) un indennizzo di 17.000 euro ai genitori dell'Alpino Valerio Campagna che ha operato in Bosnia e si era ammalato di un tumore agli organi genitali.

L'indennizzo avrebbe dovuto essere stato concesso in base alla legge 308/81, legge che non richiede la concessione della "causa di servizio" per l'assegnazione di indennizzi, ma pone come condizione per l'indennizzo solo il fatto che si sia verificato – in continuità di servizio – un infortunio grave (precisando che l'infortunio deve rientrare nell'elenco previsto dalle tabelle A e B della legislazione sulle "pensioni di guerra"). Il tumore rientra nell'elenco sopracitato.

La legge 308/81 prevede un indennizzo chiamato "speciale elargizione" di circa 25.000 euro, cioè il corrispettivo di 50 milioni di vecchie lire, cifra che fu indicata nel 1977 e che non è mai stata (purtroppo!) aggiornata per il deprezzamento della moneta.

A parere dello scrivente, la causa di servizio è stata "abusivamente" chiamata in causa e quindi non è stata concessa la suddetta speciale elargizione che, invece, doveva essere stata concessa. Viene concessa (vedi allegato) anche in caso di suicidio.

A parte la questione, circa la correttezza della procedura adottata per l'assegnazione di questa "miserevole" cifra (tanto, dunque, vale la vita di un soldato!), c'è da chiedersi in base a quali analisi e valutazioni la causa del tumore sia stata attribuita al cosiddetto "stress da sentinella" dato che, tra l'altro, il Campagna, almeno a quanto dato sapere, non ha mai lamentato durante il servizio uno stato di stress. Semmai, lo stress si è prodotto dopo che il giovane ha saputo di essersi gravemente ammalato per "causa" di un tumore.

Più precisamente, circa l'attribuzione dello stress (che in linguaggio casermistico, forse, potrebbe denominarsi "*strizza da servizio militare*") si legge: Il decesso "può riconoscersi dipendente da fatti di servizio che risultano sussistere nello svolgimento degli incarichi assegnati, nelle condizioni estreme quali elevata tensione



emotiva, continua e prolungata ipervigilanza in costante pericolo di vita nell'ambito di missioni svolte in teatro bellico, di assoluta eccezionalità e con altro rischio personale e collettivo"... "Considerato che il cumulo di tali circostanze è idoneo a compromettere le difese immunitarie, il cui deficit può favorire la crescita di una neoplasia allo stadio pre-clinico, è plausibile ritenere che il servizio abbia potuto svolgere un ruolo concausale efficiente e determinante nell'insorgenza e/o slatentizzazione del processo neoplastico".

Risulta ora che questo non sia il solo caso verificatosi nel quale è stata concessa la "causa di servizio" per "stress da sentinella", che sarebbe stata la causa di tumori. Ma se così stanno le cose, non si può non osservare che, anche se è possibile che eccezionalmente vi sia qualche caso di tumore verificatosi per stress, come per altre cause (ad esempio ereditarie, legate a vaccinazioni o ad emoderivati o a radiazioni di radar insufficientemente schermati) non è credibile che la causale dello stress possa essere generalizzata (ad esempio ai 1.991 segnalati dal GOI, il Gruppo Operativo Interforze della Sanità Militare). Infatti:

- 1) potrebbe pensarsi che siano da attribuire ugualmente a stress tutti i casi verificatisi tra i civili abitanti in Iraq, Bosnia e Kosovo e in tutte le altre zone dove hanno operato i nostri militari e civili. Una ipotesi a dir poco azzardata. Ad esempio nei poligoni, certamente, per il personale che vi opera (ad esempio raccogliendo proiettili o residuati bellici a mani nude), non esiste uno stress causato da ipervigilanza o combattimento;
- 2) si potrebbe ammettere che i militari che, in pace (e pensiamo cosa potrebbe accadere in guerra) si ammalano per stress, non siano psicofisicamente idonei all'attività svolta, nonostante le visite mediche effettuate nell'arruolamento e durante la prosecuzione della carriera;
- 3) si potrebbe ammettere che i Comandi consentono attività di ipervigilanza ai militari incuranti delle conseguenze che possono derivarne e venendo con ciò meno a quanto stabilisce il regolamento di disciplina in fatto di cura, da parte dei Comandi, delle condizioni del personale dipendente.

Lo scrivente ritiene che, in base alle suddette considerazioni, debba essere rivista la attribuzione di tumori alla suddetta causale dello stress e che la massima attenzione dovrebbe essere posta sul fatto che il personale militare e civile ha operato, per almeno sei anni, senza alcuna misura di protezione.

Quanto allo stress, ritiene che l'attenzione dovrebbe essere centrata sui danni esistenziali che i tumori provocano agli ammalati più che sullo stress come causale di tumori.

Falco Accame
Presidente ANAVAFAF